

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



Carisma e demoni. Fonti ed effetti di un concetto politico

Charisma and Demons. Sources and Effects of a Political Concept

Massimo Palma

massimo.palma@unisob.na.it

Università Suor Orsola Benincasa – Napoli

A B S T R A C T

Il contributo, sfruttando alcune letture polemiche di Carl Schmitt, si propone di indagare le fonti del concetto di carisma in Max Weber, rivolgendo particolare attenzione, oltre al teologo Karl Holl, al giurista protestante Rudolf Sohm e alla sua opera *Kirchenrecht* (1892), che da Weber fu approfondita agli albori del progetto di scrittura di *Economia e società*, a partire dal 1909. Negli scritti del lascito di quest'opera, il carisma diventa il perno non giuridico di un'organizzazione ufficiale e gerarchica – dalla Chiesa la casistica si allarga a numerose formazioni sociali – che assume tratti giuridici sempre più spiccati man mano che perde il suo tratto straordinario, che aveva originariamente creato obbedienza e riconoscimento nel seguito di un capo, sia questo un eroe, un profeta o un'altra figura carismatica. Originariamente anti-economico, anti-istituzionale, il carisma si oggettiva gradualmente in un ordinamento giuridico dalle spiccate valenze economiche. Nella parte finale viene analizzato un aspetto della conferenza di Monaco *Politica come professione* (1919), dove la politica viene individuata precisamente nell'intersezione tra il carisma e la burocrazia, nella gestione del rapporto tra la dedizione al capo e alla causa (quel che chiama il 'demone') e l'organizzazione della macchina partitica.

PAROLE CHIAVE: Carisma; Demone; Burocrazia; Politica; Riconoscimento; Obbedienza.

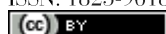
The paper intends to investigate the sources of the very concept of charisma in Max Weber, starting from some polemical readings made by Carl Schmitt. Aside from theologian Karl Holl, particular attention is devoted to Protestant jurist Rudolf Sohm and to his masterwork *Kirchenrecht* (1892). Weber started to read it attentively in 1909, at the beginning of his project called *Economy and Society*. In the writings that make the most of this posthumous work that he never really ended, charisma is meant as the non-juridical key for official and hierarchic organizations – Roman Church may not be the only good example: charisma creates concrete social associations elsewhere. Gradually, such organizations get more and more legal, as long as they lose their 'extraordinary' traits. The analysis will show how obedience and recognition are originally created by charisma and how they structure the ties that bind the followers to their leader, a hero, a prophet, or similar charismatic personalities. Being originally anti-economic, anti-institutional, charisma gets to be gradually objectified in a legal order provided with specific economical traits. In its last part, the paper analyses the famous conference Max Weber held in Munich in 1919, *Politics as Vocation*. Politics is identified as the intersection between charisma and bureaucracy, in the handling of the relationship between the two elements of devotion to the leader and the cause (what he calls the 'demon') and the party machine.

KEYWORDS: Charisma; Demon; Bureaucracy; Politics; Recognition; Obedience.

SCIENZA & POLITICA, vol. XXXII, no. 63, 2020, pp. 143-159

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/12074>

ISSN: 1825-9618



1. Schmitt, Weber, Sohm

Già nel 1923, in *Römischer Katholizismus und Politische Form*, un breve libello dall'incipit fortunato («c'è un sentimento antiromano...»), Carl Schmitt aveva affrontato con una battuta rapida ma incisiva la lettura della dimensione politico-giuridica della Chiesa cattolica offerta da Max Weber. Poggiando sugli scritti sociologico-religiosi del maestro scomparso nel 1920, Schmitt insisteva sulla intrinseca razionalità ecclesiastica rispetto a ogni irrazionalismo individuale. Il sacerdozio veniva contrapposto alla profezia in virtù del suo carattere di ruolo “ufficiale”.

La Chiesa ha la propria specifica razionalità. [...] Lo stesso Max Weber ha riconosciuto che nella Chiesa sopravvive il razionalismo di Roma. [...] Questo razionalismo sta nella dimensione istituzionale, ed è essenzialmente giuridico; la sua grande prestazione consiste nel fare del sacerdozio un ufficio. [...] Tutta la rozzezza fanatica degli sfrenati profetismi è così tenuta lontana¹.

Il razionalismo giuridico-ufficiale è quanto Schmitt individua di più caratteristico nella prestazione “pubblicistica” della Chiesa cattolica, una prestazione rappresentativa che «ricomprende giuridicamente il fatto religioso. Perciò, un nobile protestante come Rudolf Sohm ha potuto definire la Chiesa come qualcosa di essenzialmente giuridico, pur considerando egli la religiosità cristiana come essenzialmente non giuridica»².

Nel 1923, la rievocazione dell'interpretazione weberiana dell'aspetto istituzionale e non soggettivo dell'ufficio sacerdotale passa in Schmitt per la menzione equivoca di quel Sohm che aveva segnalato proprio l'aspetto giuridico come estraneo alla religiosità cristiana genuina. E del suo pur “nobile” protestantesimo che aveva disdegnato la *facies* giuridica del cristianesimo delle origini.

Nel 1941, a guerra mondiale in corso, Schmitt riassumeva la «famosa dottrina» di Sohm – proprio l'assunto che negava un nesso originario tra cristianesimo e diritto per istituirlo solo in un secondo momento – nella formula dell'«impossibilità del diritto canonico»³. Quella dottrina, continuava Schmitt, era spiegabile solo per la fissazione di Sohm di vedere il diritto in una chiave unicamente statutale. Presenza evidente, quella di Sohm tra i *livres de chevet* di Schmitt, oggetto di critica aspra, ma con una lacuna evidente. Fino a quel momento Schmitt aveva infatti evitato di evocare il concetto che dal giurista era arrivato a Max Weber, alla sua concezione dell'ufficio ecclesiastico come fonte

¹ C. SCHMITT, *Römischer Katholizismus und Politische Form*, 1925² (1923); trad. it. a cura di C. Galli, *Cattolicesimo romano e forma politica*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 29.

² *Ivi*, p. 58.

³ C. SCHMITT, *Staat als konkreter, an geschichtliche Epoche gebundener Begriff* (1941), in C. SCHMITT, *Verfassungsrechtliche Aufsätze. Materialien zu einer Verfassungslehre*, Berlin, Duncker & Humblot, 1958, p. 384.



di legittimità di una determinata tipologia di dominio. Schmitt non aveva ancora menzionato il “carisma”.

Le cose cambiano nel secondo dopoguerra. Isolato in quella che chiamava la sua “San Casciano” – evidentemente *parvum licebat* –, Schmitt stese una quantità di appunti disordinati, talora urticanti, poi pubblicati nel 1991, lui morto, col titolo di *Glossarium*. In quegli anni, tra le infinite letture, il giurista caduto in disgrazia dopo le tortuose vicende che l’avevano visto primeggiare, poi indietreggiare nel regime nazionalsocialista, riapre più volte quel testo di Sohm vecchio di mezzo secolo, il *Kirchenrecht* – di cui si era pubblicato un tomo postumo proprio in quel 1923 in cui Sohm appariva negli scritti pubblici schmittiani, che pure Schmitt annota e chiosa⁴. Un appunto del 9 novembre 1947 ne discute un brano.

Ho riletto la premessa al primo volume del *Kirchenrecht* [*Diritto canonico*] (del 1892). L’autore vi afferma in modo apparentemente molto chiaro. “La trattazione puramente giuridico-dottrinale ha un valore meramente (!) formale. Il diritto trae il suo contenuto non da se stesso, bensì da altri poteri (*Mächten*), quindi nell’ambito del diritto canonico dai poteri spirituali della vita umana”. Questa concezione generica e neutralizzante, ha un che d’inquietante. È possibile che tutta la questione sfoci in un’opposizione generale di “mera forma” e contenuto (più che mero)? Ma non è certo questo il problema specifico, tanto assillante, del diritto canonico. E quali sarebbero questi poteri spirituali (*geistlich*) (non: intellettuali [*geistig*])? Il diritto canonico riceve il suo contenuto da una *potestas spiritualis*? Sarebbe quasi iper-cattolico. Per dirla in breve, si sente comunque la spina⁵.

L’identificazione del fatto religioso cristiano con un contenuto non giuridico eppure potestativo (la *potestas spiritualis*) è il punto che Schmitt non accetta. Se la Chiesa è quel razionalismo istituzionale magnificato nel pamphlet iper-cattolico del 1923, può davvero dirsi, da parte di Sohm, che esista alla sua base una *potestas* originaria *non* giuridica, di puro contenuto e nessuna forma? Il giorno dopo, il 10 novembre, Schmitt prosegue.

Su Sohm. Anche l’essenza dell’*arte* è connessa alla forma. Perché dunque non si può affermare che l’essenza dell’*arte* è in contraddizione con l’essenza della Chiesa? È forse in contraddizione con l’essenza dello spirito che ci siano partiture e poesie scritte? Intervalli fissi e linee nette?⁶

Con quest’analogia tra l’arte e la Chiesa, Schmitt rivela tutto il suo fastidio per la sostanza anti-istituzionale e anti-legale («intervalli fissi e linee nette») dell’“essenza” religiosa secondo Sohm: la questione teorica che gli preme è

⁴ Uno degli assi della critica a Sohm è contenuto nell’annotazione del 19 novembre 1947 (C. SCHMITT, *Glossarium. Aufzeichnungen der Jahre 1947-1951*, a cura di E. Freiherr von Medem, Berlin, Duncker & Humblot, 1991, p. 45; trad. it. a cura di P. Dal Santo, *Glossario*, Milano, Giuffrè, 2001, p. 61), che contrasta una visione del diritto – tipica di Sohm – come *regula*, normazione “nominalista” del passato, ovvero la statuizione di accordi immanenti tra individui, contro la possibilità di un diritto aperto alla contingenza.

⁵ *Ivi*, p. 38; trad. it., pp. 55-56 (trad. mod.). Il brano di Sohm è tratto dalla *Vorrede* a R. SOHM, *Kirchenrecht*, 2 voll.: vol. I (1892), *Die geschichtlichen Grundlagen*, München – Leipzig, Duncker & Humblot, 1923, p. XI.

⁶ C. SCHMITT, *Glossarium*, p. 39; trad. it., p. 56.

evitare una riduzione del diritto (non certo solo canonico) a mera forma che accetta contenuti “da fuori”, da una spiritualità esterna.

Ma è nelle conseguenze della dottrina di Sohm che si annida l'insidia maggiore. Perché Schmitt attribuisce a Sohm un rilievo esclusivo nella successiva storia intellettuale tedesca, un'influenza che s'insinua anche nel suo destino personale: il 23 febbraio 1948 annota «*Der geistesgeschichtliche Schlüssel liegt bei Rudolf Sohm (Below, Max Weber)*»⁷. La medesima «chiave storico-spirituale» viene ribadita il 20 aprile 1948 in una lettera a Helmut Rumpf riportata nel *Glossarium*: «Lei [...] è di origine protestante e che cosa ciò significhi *in concreto* lo può vedere nella figura chiave della storia spirituale dell'ultimo secolo, il grande giurista Rudolf Sohm, e nel suo incalcolabile effetto sui non-giuristi, sugli storici (come Georg von Below), i sociologi (come Max Weber)»⁸.

Ed è proprio in questa chiave che il 18 settembre dello stesso anno Schmitt chiama in causa, finalmente, il carisma. Prima con una penosa filastrocca dei soggetti del dominio che vale la pena riportare e (ri)tradurre per intero, mantenendo nei limiti del possibile la meccanica delle rime.

Führer, Lenker, Steurer, Leiter,/ diese Reihe geht noch weiter;/ Leiter, Führer, Lenker, Steurer,/ diese Sache wird noch teurer./ Steurer, Leiter, Führer, Lenker, / hier versagt der schärfste Denker; / Lenker, Steurer, Leiter, Führer, welche Hüter! Welche Schürer! / Charisma auf jeden Fall.

(Capi, guide, piloti, dirigenti/ questa serie va anche avanti/ Dirigenti, capi, guide, piloti/ faccenda più tosta di quanto si noti/ Piloti, dirigenti, capi, guide/ qui ogni testa rinuncia alle sfide/ Guide, piloti, dirigenti, capi, che custodi! Che agitatori!/ Carisma, comunque).

Alla litania segue un'attribuzione di paternità che conduce al cuore del discorso: «Sohm è il padre della dottrina del capo carismatico; non si tratta di Max Weber. Si tratta di Rudolf Sohm»⁹.

La questione del rapporto tra il carisma e i suoi titolari personali o ufficiali, del carisma e degli *Herrschaftsträger*, viene dunque rivelata in tutta la sua portata attraverso la sua corretta genealogia. Il richiamo filologicamente è sicuro – Schmitt non è certo il primo a cogliere il nesso tra Sohm e Weber, peraltro esplicitato dal sociologo a più riprese. Dietro il “carisma” weberiano vi è effettivamente il *Kirchenrecht* di Sohm. Ma l'ipotesi di lettura che occorre sviluppare è se l'inadeguatezza, secondo Schmitt, del concetto di diritto avanzato da Sohm si traduca davvero nel concetto di carisma weberiano, se permanga o venga produttivamente trasformata in qualcosa di diverso. Se l'insufficiente visione della funzione istituzionale della Chiesa da parte di Sohm venga in qualche modo notata e rechi conseguenze anche nella concezione del capo

⁷ «La chiave di volta storico-spirituale è rappresentata da Rudolf Sohm (Below, Max Weber)», *Ivz*, p. 104; trad. it., p. 147.

⁸ *Ivz*, p. 132; trad. it., p. 186 (trad. mod.).

⁹ *Ivz*, p. 199; trad. it., p. 279 (trad. mod.).



carismatico e del dominio carismatico in Weber. Per svilupparla, conviene verificare le modalità e le forme di questo debito andando finalmente alla pagina weberiana.

2. Holl e Sohm

Nella cosiddetta, e perciò malintesa, “Prima parte” di *Economia e società* – in realtà un manuale incompiuto in bozze sulla scrivania di Weber prima di morire nel giugno 1920 e poi pubblicato nel 1921 –, Rudolf Sohm e il suo *Kirchenrecht* del 1892 vengono citati un’unica volta. Naturalmente in corrispondenza della triplice tipologia di dominio legittimo, dove *ad vocem* «3. *Charismatische[r] Charakter*», in un passo in corpo minore viene menzionato assieme all’altra fonte del “prelievo” weberiano, la *Habilitationsschrift* del teologo Karl Holl (1866-1926) sul monaco greco Simeone.

Il concetto di “carisma” (“dono di grazia”) è preso dalla terminologia cristiana antica. Per la ierocrazia cristiana è stato il *Kirchenrecht* di Rudolf Sohm, nella sostanza, anche se non nella terminologia, a illustrarne per primo il concetto, altri (p. e. Holl in *Enthusiasmus und Bußgewalt*) le importanti conseguenze. Non è cioè nulla di nuovo¹⁰.

Se come vedremo il carisma non è “nulla di nuovo” neppure per Weber, sul piano terminologico il lemma ha in Holl una valenza tutto sommato limitata (e infatti Weber ne mette in risalto l’analisi delle “conseguenze” in termini di “straordinarietà” tanto ascetica quanto epifanica)¹¹. Contrariamente a Sohm, era ben chiara a Holl la pregnanza giuridica del discorso sui carismi.

Era così forte la credenza nel carisma dei monaci che sulla base di questo venivano concessi loro dei *diritti* nella Chiesa; il monachesimo stesso afferma questi diritti come qualcosa che gli spetta; quando gli sono stati contestati, si è difeso dall’attacco richiamando il suo possesso spirituale (*Geistesbesitz*)¹².

Nell’ambito della strutturazione ierocratica, il “possesso spirituale” fonda pertanto il principio di organizzazione gerarchica su cui il monachesimo vanta

¹⁰ M. WEBER, *Wirtschaft und Gesellschaft. Soziologie. Unvollendet 1919/1920*, a cura di K. Borchardt – E. Hanke – W. Schluchter, in *Max Weber-Gesamtausgabe*, su incarico della Kommission für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, diretta da H. Baier, G. Hübinger, M. Rainer Lepsius, W. J. Mommsen, W. Schluchter, J. Winkelmann (d’ora in poi MWG), Tübingen, Mohr Siebeck, 1984-2020, sez. I, *Schriften und Reden*, vol. 23, p. 454.

¹¹ Il termine appare nello studio di Holl solo nove volte, p. es. nell’ambito della discussione del ruolo dell’“entusiasmo” nel monachesimo greco, e in particolare del ruolo esemplare della *Vita Antonii* di Atanasio. Cfr. K. HOLL, *Enthusiasmus und Bußgewalt. Eine Studie zu Simeon dem neuen Theologe*, Hinrichsche Buchhandlung, Leipzig, 1898, p. 148, in riferimento all’«idea del cristianesimo antico che un carisma conceda la capacità di asceti (*die Fähigkeit zur Askese verleiht*)» poi invertita nella possibilità che «l’asceti possa provocare carismi o rivelazioni» (*ibid.*), o al tema poi weberiano dell’indispensabilità del carisma per ogni monaco (*ivi*, p. 150), un carisma che però si rivela in primo luogo *seelsorgerisch* (cfr. p. 154), teso cioè alla cura delle anime (innanzitutto la propria).

¹² *Ivi*, p. 224.

un primato giuridico fondato sulla propria eccezionalità. Ma il discorso di Holl, senz'altro fecondo per le sterminate analisi weberiane sulla *hierokratische Gewalt* contrapposta alla *politische Gewalt*¹³, assume valenze più ristrette rispetto all'intuizione generalizzante che Weber ricava da Sohm.

A Rudolf Sohm spettava il merito di aver reimmesso il carisma nel dibattito giuridico-dottrinale, valorizzando l'uso del lemma paolino di 1. Cor. 12-14 oltre la mera valenza teologica. Già nel capitolo iniziale – *Il cristianesimo primitivo* – del suo *Kirchenrecht*, e in particolare nel decisivo paragrafo 3, *L'organizzazione dell'ekklesia*, il carisma appare come discrimine in senso lato *politico* tra sfera religiosa e sfera giuridica, come principio organizzativo di differenziazione. Ed è sin dalle prime mosse dell'esposizione di Sohm che Weber trova gli accenti che saranno decisivi per il suo tema del dominio.

La cristianità è organizzata attraverso la distribuzione dei doni della grazia (carismi) che al contempo abilita (*befähigt*) e chiama (*beruft*) i singoli cristiani alla diversa attività nella cristianità. Il carisma viene da Dio (*ist von Gott*). Per questo il servizio (*diakonia*) cui chiama il carisma è un servizio imposto da Dio, in questo senso è un ufficio (*Amt*) dato da Dio, cioè un ufficio al servizio della Chiesa (*ecclesia*), non di qualunque comunità locale. Per mezzo della distribuzione dei carismi la Chiesa ha un'organizzazione data da Dio. Pertanto non vale l'uguaglianza astratta di tutti gli appartenenti alla comunità dei cristiani. Non vale una visione atomizzante, che sappia solo contare gli individui all'interno della comunità, per assegnare a tutti, con sufficiente sprezzo della verità, lo stesso diritto per la stessa specie. Qui vale sovraordinazione e subordinazione, vale a dire una sovra- e subordinazione voluta da Dio (*zwar eine von Gott gewollte Überordnung und Unterordnung*)¹⁴.

Successivamente il tema carismatico ha ampio sviluppo nel testo di Sohm, ma diventa decisivo – anche per comprendere i successivi strali di Schmitt – quando viene usato per spiegare la Riforma: «La dottrina dei nostri riformatori, proprio come la fede del Cristianesimo primitivo, ha *negato* ogni organizzazione giuridica della Chiesa»¹⁵. La Chiesa visibile deve essere diretta espressione dell'amore di Dio, non può essere una costruzione giuridico-politica *di questo mondo*: il carisma è il principio che attribuisce a ogni assemblea di Cristo «la stessa potestà su tutta la cristianità, ma non una potestà giuridica (*rechtliche Gewalt*)»¹⁶. Da cui segue l'analogia con la dottrina dell'organizzazione dei doni divini.

Il Regno di Dio, la Chiesa di Dio ha un ordine dato da Dio per mezzo dell'organizzazione carismatica, che rende la cristianità un corpo *strutturato* (*gegliedert*) dato da

¹³ Alludiamo alla sezione del *Nachlaß* di *Economia e società* chiamata *Stato e ierocrazia*, la cui prima intestazione era *Politische und Hierokratische Herrschaft*. Cfr. *Einteilung des Gesamtwerkes* (1914), ora in MWG I/24, pp. 168-169. Il testo redatto nei mesi precedenti è in *Wirtschaft und Gesellschaft. Die Wirtschaft und die gesellschaftliche Ordnungen und Mächte. Nachlaß*, t. 4, *Herrschaft* (MWG I/22-4), a cura di E. Hanke – T. Kroll (2005), pp. 579-679; trad. it. M. WEBER, *Dominio*, in M. WEBER, *Economia e società. L'economia, gli ordinamenti e i poteri sociali. Lascito*, Roma, Donzelli, 2003-2018, vol. 4, *Dominio* (2018²), pp. 421-483, dove si usa tuttavia perlopiù la locuzione *politische Gewalt*, poi sostituita, come mostrano i reperti manoscritti di sei pagine, da *Staat* (*ivi*, pp. 683-709; trad. it., pp. 513-536).

¹⁴ R. SOHM, *Kirchenrecht*, vol. I (1892), p. 26.

¹⁵ *Ivi*, p. 494.

¹⁶ *Ibidem*.



Dio, che esige la sua realizzazione nella cristianità. Ma l'ordine della Chiesa di Dio diviene efficace non attraverso il diritto, ma attraverso l'amore¹⁷.

Nelle assemblee del cristianesimo primitivo, il carisma è per gli “anziani” della comunità l'attestazione della loro appartenenza allo spirito di Cristo («il dono della comprova pratica del Cristianesimo – *ihr Charisma ist die Gabe der praktischen Bewährung des Christentums*»). Che si palesa come «dono d'amore (*Liebesgabe*), la loro comprova dello spirito di Cristo»¹⁸, ed è la conferma *pratica* della *Lehrgabe*, l'altro carisma, il dono della parola, dottrinale. Contemporaneamente – ciò che più conta in ottica weberiana – il carisma «esige riconoscimento (*Anerkennung*) e, nella misura in cui chiama a un'attività direttiva, conduttiva, amministrativa (*zu leitender, führender, verwaltender Tätigkeit beruft*), obbedienza (*Gehorsam*) da parte del resto della comunità»¹⁹. Il riconoscimento del dono speciale del carisma è, specifica Sohm, «libero (*freie Anerkennung*)», «può nascere solo dall'amore»²⁰, e pertanto “libera” la comunità «da ogni potestà formale, ossia [indica] la mancanza di ogni forma di organizzazione giuridica»²¹. L'assemblea non “autorizza” chi comanda («non vi è alcuna “sovranità” della comunità, né amministrazione democratica», chiarisce Sohm²²), ma ne riconosce il carisma, lo statuto speciale. E obbedisce. Comprova, riconoscimento, obbedienza – uno dopo l'altro i termini del successivo sviluppo weberiano appaiono elencati già nella “nobile” fonte che tanto irritava Schmitt.

3. Le tracce tardive del carisma in Weber

Come il nesso tra capitalismo ed etica protestante, come il concetto di “professione” applicato alla scienza e alla politica, il dominio carismatico (*charismatische Herrschaft*) è uno dei costrutti più riusciti di Weber, tradotto in linguaggio comune, in uso diffuso. L'utilizzo del “carisma” con un'eco weberiana sempre più lasca è ovunque, applicato a individui di ogni ambito nel lessico politico e sociologico, nella chiacchiera più triviale e quotidiana per un concetto che vuole indicare innanzitutto dominio in virtù di doti straordinarie, *extraquotidiane*²³.

¹⁷ *Ivi*, p. 495.

¹⁸ *Ivi*, p. 109.

¹⁹ *Ivi*, p. 27.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ivi*, p. 51.

²² *Ivi*, p. 54.

²³ Una sintesi rigorosa, non scevra di applicazioni storiche novecentesche, è nella voce “Carisma” a cura di L. CAVALLI, in *Enciclopedia delle scienze sociali* (1991), ora disponibile online: https://www.treccani.it/enciclopedia/carisma_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/, letto il 9/12/2020, (ma di Cavalli si veda anche il contributo *Il carisma come potenza rivoluzionaria*, in P. ROSSI (ed), *Max Weber e il mondo moderno*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 161-188 e la contemporanea monografia *Il capo carismatico. Per una sociologia weberiana della leadership*, Bologna, Il

Weber l'aveva cominciato a usare piuttosto tardi nel suo percorso scientifico trentennale. Benché il primo volume del *Kirchenrecht* risalga al 1892, quando Weber ha già pubblicato la prima monografia (*Sulla storia delle società commerciali nel medioevo*, 1889) e dà alle stampe la seconda e ultima (*Storia agraria di Roma*), come rileva Edith Hanke, «alcuni elementi suggeriscono che Weber solo nel corso della controversia in corso dal 1909 sulla tesi di Sohm concernente l'«organizzazione carismatica» della Chiesa primitiva si sia interessato più intensamente al suo lavoro, traendone gli impulsi decisivi per la sua concezione del «carisma»²⁴.

Va detto che al netto di ogni fonte paleocristiana, e degli studi dei due studiosi protestanti Sohm e Holl²⁵ –, la letteratura ha riconosciuto anche una sorgente biografica nella genealogia interna del carisma weberiano. Rinviando ad altra sede il tema del rapporto con lo psichiatra Otto Gross, è opportuno ricordare che già la moglie Marianne aveva speso una decina di pagine del suo *Lebensbild* a descrivere l'incontro che avvenne nell'estate del 1910 tra due illustri concittadini nella cornice di Heidelberg. Fu in quell'anno che Max Weber e Stefan George, i due titolari di due assai diversi *Kreise* in città, si conobbero infine di persona²⁶. Dalla visita del poeta egli ricavò l'impressione, esposta per lettera a Dora Jellinek, di un «carisma specifico» della setta²⁷. Dopo aver ripreso il testo di Sohm nei mesi precedenti, il sociologo cominciava ad applicare

Mulino, 1981). Più di recente ha svolto osservazioni opportune H. TREIBER, *Riflessioni sul concetto di carisma in Max Weber*, «Materiali per una storia della cultura giuridica», 2/2005, pp. 361-380. Cfr. ancora, per una messa a punto delle conseguenze in chiave d'ingegneria costituzionale, ma con riflessioni sulla *metanoia* oggi, il «mutamento interiore radicale tale da modificare la "personalità"» richiesto dal carisma ai seguaci, L. VIVIANI, *Il carisma nella sociologia weberiana della leadership*, «Società Mutamento Politica», 10, 20/2019, p. 52.

²⁴ E. HANKE, *Editorisches Bericht di Charismatismus*, in M. WEBER, *Herrschaft* (MWG I/22-4), p. 454; trad. it., in *Dominio*, p. 309.

²⁵ G. ISABELLA, *I giorni del carisma. Incoronazioni regie e imperiali dei secoli X, XI e XII*, in AA. VV., *Il carisma nel secolo XI. Genesi, forme e dinamiche istituzionali, Atti del XXVII Convegno del Centro Studi Avellaniti (Fonte Avellana, 30-31 agosto 2005)*, Negarine di S. Pietro in Cariano (Vr), Il segno dei Gabrielli, 2006, pp. 83-84, ricorda correttamente anche il nome di Ulrich Stutz, studioso del diritto germanico medievale, presente tanto nella *Soziologie* (MWG I/23, p. 510) quanto nei testi più risalenti che compongono *Herrschaft*, per quanto riguarda il tema dell'*Eigenkirche*. Sul rinvio a Holl si è registrata meno attenzione in sede critica. Si vedano le precisazioni di T. KROLL, *Max Webers Idealtypus der charismatischen Herrschaft und die zeitgenössische Charisma-Debatte*, in E. HANKE – W. MOMMSEN, *Max Webers Herrschaftssoziologie*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2001, p. 51 n. 28, che esclude che lo scritto di Holl abbia avuto «un ruolo fondamentale per lo sviluppo del tipo weberiano del dominio carismatico». Dello studio di Holl fa ampio uso una delle più bizzarre amicizie di Carl Schmitt, l'ex artista dada Hugo Ball, una volta riconvertitosi al cattolicesimo, nel suo lavoro *Byzantinisches Christentum* proprio del 1923; trad. it. a cura di P. Taino, *Cristianesimo Bizantino, Vite di tre santi*, Milano, Adelphi, 2015. Cfr. p. es. p. 283, nota 23, sulla contrapposizione in *Enthusiasmus und Bußgewalt*, cit., p. 311, di monaco e sacerdote (schiacciato sull'ufficio).

²⁶ MARIANNE WEBER, *Max Weber. Ein Lebensbild*, Tübingen, Mohr (Siebeck), 1926; trad. it. di B. Forino, *Max Weber. Una biografia*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 536-545. Sui due *Kreise* e l'approccio all'economia e alla politica, cfr. le considerazioni di G. HÜBINGER, *Max Weber. Stationen und Impulse einer intellektuellen Biographie*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2020, pp. 325-327.

²⁷ M. WEBER a Dora Jellinek, 9 giugno 1910, MWG II/6, p. 560. Sul carattere carismatico della setta e sul suo «codice binario» dettato dall'esclusivismo del carisma, con esiti anti-autoritari, cfr. D. D'ANDREA, *La genealogia della libertà dei moderni tra autogoverno e indifferenza. La setta come fenomeno antipolitico in Max Weber*, «Riforma e movimenti religiosi», 2, 2017, pp. 84-91.



il nuovo “tipo” alla particolare forma di comando-obbedienza sviluppata in seno alla cerchia semi-esoterica del poeta tedesco.

Per quanto le fonti scientifiche di Weber siano radicate nella storia della prima cristianità e nel diritto canonico arcaico e medievale, è evidente, come notato da W. J. Mommsen, che per varie ragioni per Weber il «carisma non appaia più come categoria di formazioni sociali arcaiche, ma [...] come un principio strutturale sostanziale anche delle società moderne», di cui l’interesse a George e alla sociologia della nuova poesia tedesca è solo una spia²⁸. Il processo per arrivare all’estensione diacronica del concetto di carisma è tanto travagliato quanto impetuoso in quegli anni. Ricca di riferimenti al carisma e di sviluppi in chiave politico-giuridica è infatti la messe di appunti redatti prima della Grande Guerra e trovati *post mortem* sulla scrivania, relativi al progetto di *Economia e società* e destinati per scelta della vedova Marianne a diventarne la “seconda parte” – oggi pubblicati nell’edizione storico-critica come “Lascito”.

Nell’enorme tomo che raccoglie i testi anteguerra sulla *Herrschaft*, il carisma e il dominio pertinente fanno un’apparizione fugace ma chiara sin dal testo eponimo, dall’evidente intento introduttivo, che propone da ultimo una variante arcaica della triplice tipologia, dove uno dei fondamenti di validità del dominio è individuato nella “credenza” in un carisma, ovvero «nella rivelazione attuale o nel dono di grazia di una persona, un salvatore, un profeta o un eroe di qualche sorta»²⁹.

Nel prosieguito, lungo gli ampi bozzetti concernenti *Burocratismo*, *Patrimonialismo*, *Feudalesimo*, il carisma non appare affatto, neanche per contrasto. Dà invece ampio sfoggio di sé nelle tre diverse sezioni che ne recano la traccia sin dal titolo. Una breve e tronca chiamata *Charismatismus*, una lunga, travagliata, denominata *Umbildung des Charisma*, una più ridotta intitolata *Erhaltung des Charisma*³⁰. Si tratta, a un diverso stadio di elaborazione formale, di appunti dagli infiniti rivoli storici – appunti destinati a restare tali, non mirati alla pubblicazione. Non in quella forma.

Forte di quella base di studi, di quella mole di esempi, per Weber l’occasione di una prima schematizzazione pubblica giunge in corrispondenza, non certo a caso, con i suoi lavori sociologico-religiosi. Siamo ormai nel secondo anno di

²⁸ Secondo W. J. MOMMSEN, *Politik im Vorfeld der «Hörigkeit der Zukunft»*. *Politische Aspekte der Herrschaftssoziologie Webers*, in W. J. MOMMSEN – E. HANKE (eds), *Max Webers Herrschaftssoziologie*, p. 310, il nome di George appare assieme ad altre personalità e fascinazioni tematiche di stampo carismatico nella tipologia weberiana del carisma a minare l’«edificio del suo pensiero puritano».

²⁹ M. WEBER, *Herrschaft*, in M. WEBER, *Herrschaft* (MWG I/22-4), p. 148; trad. it. *Dominio*, in *Dominio*, p. 26.

³⁰ M. WEBER, *Charismatismus; Umbildung des Charisma; Erhaltung des Charisma*, in M. WEBER, *Herrschaft* (MWG I/22-4), pp. 460-472, 481-535, 542-563; trad. it. *Carismatismo, Trasformazione del carisma, Conservazione del carisma*, in *Dominio*, pp. 315-322; 335-368; 389-401.

guerra, ottobre 1915, quando pubblica sul suo «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik» l'introduzione agli studi sull'etica economica delle religioni mondiali che aveva in piano di far uscire "a puntate" negli anni successivi. Lì, in un *excursus* in corpo minore finalizzato al chiarimento terminologico, si parla per la prima volta di «autorità carismatica» (assieme al «tradizionalismo» o «autorità tradizionalistica», e al «dominio razionale»). Weber non pare ancora convinto di dover usare il dominio come concetto fondamentale, e per due casi su tre usa l'«autorità» in sede definitoria (nelle spiegazioni appare però anche il «dominio carismatico»)³¹. Fornisce una determinazione di carisma apparentemente associata («già impiegata anche precedentemente», afferma il testo del 1915 – dove non si comprende se sia stata impiegata da lui o da altri), come «una qualità straordinaria (non importa se reale o presunta o ipotetica) di un individuo», cui i «dominati obbediscono in virtù della fede in questa qualità di questa determinata *persona*»³². Gli esempi più disparati («lo stregone magico, il profeta, il capo di una spedizione di caccia e di preda, il capo guerriero, il cosiddetto signore "cesaristico", talvolta la persona del capo-partito») sono tratti evidentemente dalle argomentazioni degli inediti relativi al progetto di *Economia e società*, che verosimilmente campeggiavano da mesi, se non da anni, sul suo tavolo da lavoro. Nessuna menzione, qui, di Sohm.

Il canonista torna a esser chiamato direttamente in causa nel saggio del *Nachlass* dal titolo *I tre tipi puri di dominio legittimo*, che dovrebbe risalire al 1917: «Il tipo del dominio carismatico è stato sviluppato brillantemente per la prima volta da R[udolf] Sohm nel suo diritto canonico per la comunità paleocristiana – senza ancora la cognizione che si tratti di un tipo; da allora l'espressione è stata utilizzata senza nozione della portata»³³. È stato suggerito come la concezione tipico-ideale del dominio carismatico in Weber ad altro non corrisponda che a una universalizzazione del concetto impiegato da Sohm³⁴. E d'altronde Weber si premura di mostrarne la qualità «affatto neutr[a] sul piano valoriale», il suo rilievo «per la sociologia»³⁵. Quel che conviene osservare, dunque, è la serie di note socio-politiche che Weber trae da una disamina apparentemente limitata all'ambito canonistico, se pur con le implicazioni storico-

³¹ M. WEBER, *Einleitung*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», 41, 1/1915, pp. 28-30, ora in MWG I/19, a cura di H. Schmidt-Glintzer – P. Kolonko, pp. 119-127; trad. it. in *Sociologia della religione*, a cura di P. Rossi, 4 voll., Comunità, Torino, 2002, qui vol. II, pp. 33-40.

³² *Ivi*, p. 120; trad. it., p. 35. Per una recente analisi della tipologia weberiana, si legga il contributo di S. BREUER, *The Relevance of Weber's Conception and Typology of Herrschaft*, in E. HANKE – L. SCAFF – S. WHIMSTER (eds), *The Oxford Handbook of Max Weber*, Oxford, Oxford University Press, 2019, pp. 237-249.

³³ M. WEBER, *Die drei reinen Typen der legitimen Herrschaft*, «Preußische Jahrbücher», 187, 1/1922, pp. 1-12, ora in *Herrschaft* (MWG I/22-4), p. 735; trad. it. *I tre tipi puri di dominio legittimo*, in *Dominio*, p. 556.

³⁴ T. KROLL, *Max Webers Idealtypus der charismatischen Herrschaft*, p. 71.

³⁵ M. WEBER, *Die drei reinen Typen der legitimen Herrschaft*, p. 737; trad. it. *I tre tipi puri di dominio legittimo*, in *Dominio*, p. 557.



religiose e istituzionali ben colte da Schmitt. Proprio in questa chiave, facendo un passo indietro ai testi “carismatici” del lascito di *Economia e società*, potrà forse rientrare produttivamente in gioco la ragione dell’ostilità ostentata da Schmitt riguardo all’autore del *Kirchenrecht*.

4. L’economia del dono

Il primo testo del lascito relativo a *Economia e società*, *Charismaticismus*, un breve frammento monco, è collocabile attorno al 1912 (ma non successivo). Vi appare il nome di Sohm, che da un triennio era oggetto di notevoli attenzioni in ambito teologico e storico-ecclesiastico. Da subito Weber sceglie di non addentrarsi in quell’ambito e di segnalarne bensì la rilevanza “sociologica”.

È merito di Rudolf Sohm l’aver elaborato per un caso particolare e storicamente importante (la storia dello sviluppo della potestà ecclesiastica nel Cristianesimo primitivo) la peculiarità sociologica di questa categoria della struttura potestativa, in modo coerente sul piano del pensiero e pertanto necessariamente in modo unilaterale, sul piano puramente storico³⁶.

Dopo la segnalazione del debito, quel che conta è rileggere l’intuizione di Sohm in chiave economica nel momento in cui Weber studia le modalità dei processi di subordinazione (in quei mesi ha approcciato, non esattamente in contemporanea, il dominio burocratico – in *Burocratismo* – e quello tradizionale in *Patrimonialismo*, oltre al testo-ponte dedicato al *Feudalesimo*). Ora, nelle poche pagine di *Carismaticismo*, il lemma del carisma viene “tradotto” in una capacità di conduzione economica: la soddisfazione di un bisogno viene delegata ai «portatori di specifici talenti del corpo e dello spirito», considerati «rari», ovvero di difficile accesso, e perciò sovranaturali.

Nel bisogno psichico, fisico, economico, etico, religioso, politico, i dirigenti «naturali» non erano né funzionari impiegati in un ufficio né titolari di una «professione» nell’accezione odierna del termine, appresa come sapere specialistico ed esercitata in cambio di un compenso, ma portatori di specifici talenti del corpo e dello spirito, che erano concepiti come sovranaturali (nel senso di non accessibili a tutti)³⁷.

Con un riconoscimento che è determinato necessariamente (*die Notwendigkeit der “Anerkennung”*), «legato alla qualifica personale e alla comprova (*Bewährung*) della carica monarchica»³⁸, il carisma per Weber ha come in Sohm la caratteristica di enunciare la presenza di una fonte autoritativa, «una potenza che impone un tipo di obbedienza, la quale si esprime come “fede”, “dedizione”, “convinzione emozionale”»³⁹. Weber si limita a porre in relazione

³⁶ M. WEBER, *Charismaticismus*, in M. WEBER, *Wirtschaft und Gesellschaft*, vol. 4, *Herrschaft*, MWG, I/22-4, pp. 460-472: 462; trad. it., *Carismaticismo*, in *Dominio*, p. 316.

³⁷ *Ivi*, p. 460; trad. it., p. 315.

³⁸ *Ivi*, p. 463; trad. it., p. 318.

³⁹ F. FERRARESI, *Il fantasma della comunità. Concetti politici e scienza sociale in Max Weber*, Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 399-400.

questo “dono” con la sua esteriorizzazione in prove da superare. Il titolare del carisma (che per Weber è anche «prestigio»⁴⁰) deve mettersi alla prova, confermare il suo talento extra-quotidiano. E a possedere carisma può esser chiunque.

L’inizio del processo dominativo è nell’esibizione del carisma che porta alla fede, ovvero al riconoscimento (nella coppia cooriginaria di *Glaube* e *Anerkennung* che già Sohm aveva determinato). Il carisma non deriva la sua autorità da questo riconoscimento da parte dei dominati, ma viceversa: la fede e il riconoscimento valgono come *obbligo*, il cui adempimento viene preteso per sé da colui che è legittimato dal carisma, e la cui infrazione questi punisce. Il riconoscimento è dovuto: il dominio carismatico non è fondato ma crea con sé e in sé la sua legittimità, è propriamente un’autogenesi della legittimità, superiorità senza forza in atto, sovranità senza costrizione fisica del subordinato.

Il carisma puro non conosce altra “legittimità” se non quella che deriva dalla propria forza, di continuo comprovata. L’eroe carismatico trae la sua autorità non da ordinamenti e statuti alla stregua di una “competenza” ufficiale e non, come la potestà patrimoniale, dall’uso avito o dalla promessa di fedeltà feudale, ma la ottiene e la serba solo attraverso la *comprova* delle sue forze in vita⁴¹.

Né vincolata alla tradizione né a competenze burocratico-ufficiali, la comprova conferma al sottoposto lo statuto straordinario – eroico – del soggetto potestativo nel momento stesso in cui comanda persino qualcosa di esterno alla norma vigente. La sostanza del dominio carismatico è rinvenibile nella dedizione personale all’«eternamente nuovo, l’extra-feriale, il mai-stato» e nel «coinvolgimento (*Hingenommenheit*) emotivo». A esercitare il dominio carismatico è il profeta, l’eroe di guerra, il demagogo – genericamente, il “capo”. «L’associazione in base al dominio (*Herrschaftsverband*) è la comunione nella congregazione o nel seguito. Il tipo di chi comanda è il *capo* (*Führer*). Il tipo di chi obbedisce è il “discepolo”»⁴². Ma non meno importante è la modalità con cui viene enunciato, o solo mostrato, il comando: la rivelazione attuale, la creazione attuale, l’atto e l’esempio, la decisione di caso in caso, *irrazionale*. «Sta scritto, ma io vi dico», è il motto con cui il dono pratico del carisma può “invertire” il senso della norma scritta, rivoluzionandola: per gli eroi guerrieri gli ordinamenti legittimi svaniscono in forza del potere della spada, per il demagogo in forza del «diritto naturale» rivoluzionario da lui annunciato⁴³.

Se Weber allude già in questa sede anche a una possibile reinterpretazione «anti-autoritaria» e «democratica» di questa legittimità, laddove il riconoscimento diviene «elezione» e il signore legittimato in forza del proprio carisma diviene detentore del potere (*Gewalthaber*) per grazia dei dominati e in forza

⁴⁰ M. WEBER, *Die drei reinen Typen der legitimen Herrschaft*, p. 738; trad. it., p. 558.

⁴¹ M. WEBER, *Charismatismus*, p. 466; trad. it., *Dominio*, p. 318.

⁴² M. WEBER, *Die drei reinen Typen der legitimen Herrschaft*, p. 734; trad. it., p. 555.

⁴³ *Ivi*, pp. 734-735; trad. it., pp. 555-556.



di un mandato⁴⁴, nella sua ottica conta rilevare anche la non-estraneità, la contiguità radicale del carisma al diritto. Nella luce prospettica della più tarda polemica anti-Sohm di Schmitt, per Weber la condotta anti-ordinaria, anti-ordinamentale dell'eroe carismatico fotografa, piuttosto che la sospensione, la genesi di una nuova legittimità, anche rivoluzionaria, in una chiave eroica o giusnaturalistica. Vicino all'*Heroenrecht* hegeliano, antiformale, il diritto carismatico è però già una prestazione operativa, un'oggettivazione della nuova forma di dominio.

Il dominio carismatico genuino non conosce perciò enunciati giuridici astratti e regolamenti né un'individuazione "formale" del diritto. Il suo diritto "oggettivo" è il precipitato concreto dell'esperienza squisitamente personale della grazia celeste e di una forza eroica pari agli dèi⁴⁵.

Ma non è soltanto l'intreccio tra diritto e politica, tra legittimità e legalità, a interessare Weber. Né solo la piega gerarchica od orizzontale-democratica che prendono i processi carismatici. In linea con l'intento perseguito dal suo manuale – l'intrico tra l'economia, gli ordinamenti e i poteri sociali – Weber mira a mostrare anche gli effetti economici del carisma.

Il dominio carismatico in ogni suo aspetto, e quindi anche nella sua sub-struttura economica, è l'esatta antitesi del dominio burocratico. Laddove questo si affida a entrate costanti, perciò almeno *a potiori* all'economia monetaria e a imposte in denaro, il carisma vive invece in questo mondo ma non di questo mondo⁴⁶.

Quel che conta sul piano sociologico è l'instaurarsi di una dinamica – una dialettica – tra signori (*Herren*) e sottoposti, che produce azioni il cui scopo è la soddisfazione del signore. La necessità della subordinazione vincola i sottoposti a questo mondo – li vincola a lavorare per il signore carismatico che, benché vi viva, non è (ritenuto) *di* questo mondo.

Il carisma rifiuta sempre come indegno ogni profitto in denaro programmatico e razionale, in generale ogni agire economico (*Wirtschaften*) razionale. In ciò riposa la sua aspra contrapposizione pure con ogni struttura "patriarcale", che si fonda sulla base ordinata del "regime domestico". Nella sua forma "pura" il carisma per i suoi portatori non è mai una fonte privata di guadagno nel senso dello sfruttamento economico alla maniera di uno scambio di prestazione e contro-prestazione, e neanche alla stregua d'una remunerazione, né parimenti conosce un ordinamento fiscale per il fabbisogno materiale della sua missione⁴⁷.

⁴⁴ *Ivi*, pp. 741-742; trad. it., pp. 560-561. Si vedano le considerazioni di F. TUCCARI, *I dilemmi della democrazia moderna. Max Weber e Robert Michels*, Roma-Bari, Laterza, 1993, pp. 161-5 sulla non stretta "politicalità" di questa tipizzazione.

⁴⁵ M. WEBER, *Charismatismus*, pp. 467-468; trad. it., p. 319. R. UTZ, *Charisma*, in H. P. MÜLLER - S. STEFFEN (eds), *Max Weber-Handbuch*, Stuttgart, Metzler, 2020², p. 55, sottolinea l'aspetto insieme innovativo e "originale" («di caso in caso») della statuizione carismatica rispetto alla norma scritta, ma il suo aspetto comunque giuridico (un vero e proprio «monopolio dell'orientamento dei seguaci»).

⁴⁶ M. WEBER, *Charismatismus*, pp. 463-464; trad. it., p. 317.

⁴⁷ *Ivi*, p. 464; trad. it., p. 317.

E tuttavia, la purezza del carisma esiste solo al livello dell'idealità del tipo. Il carisma implica sempre anche una sua evoluzione "tecnica" che concerne esattamente il profilo "anti-economico" illuminato da Weber non appena ne stilizza le forme. Ed è qui che può forse giovare il ricorso, per un ultimo apporto, agli appunti di Schmitt *contra* Sohm, che contengono un'imprevista divagazione filosofica.

Proprio nell'introduzione diaristica alla già citata lettera a Helmut Rumpf, il 20 aprile 1948, in cui ricordava la matrice confessionale di Sohm non senza una disturbante protervia lessicale («io sono cattolico non solo per fede, ma per provenienza storica, per razza [*Rasse*], per così dire»), Schmitt aggiunge un elemento che sviluppa il discorso sugli effetti economici del carisma in una chiave teorica.

Non tutti possono porsi la domanda scottante sul senso della tecnica moderna e della macchina. Il primo inaggirabile presupposto per ogni approccio al cuore del problema sta nella capacità di distinguere la generica dialettica filosofica del problema signore-servo (e scopo-mezzo) dal suo significato mitico-religioso e, in secondo luogo, nella capacità di vedere insieme e collegare entrambi gli aspetti⁴⁸.

Per lo sconcerto del lettore, una comunicazione epistolare destinata a segnalare l'insidia di Sohm per l'alternativa secca ed "estenuante" che il giurista contemporaneo si trova a fronteggiare – quella tra teologia e tecnica⁴⁹ – viene introdotta, a uso personale, da una più ampia riflessione sul senso della tecnica, centrale per il pensiero tedesco dell'epoca (e non solo reazionario), e munita di un evidente riferimento alla dialettica hegeliana di servo (qui *Diener* e non *Knecht*) e signore nella *Fenomenologia dello spirito*, da guardare sotto una duplice prospettiva – filosofica e mitico-religiosa⁵⁰. La questione di Sohm – il carisma come principio antiformale e i suoi effetti sul diritto – viene quindi introdotta dalla necessità di distinguere e al contempo di connettere i piani che

⁴⁸ Cfr. C. SCHMITT, *Glossarium*, p. 131; trad. it., pp. 184-185 (trad. mod.). Può essere utile notare come proprio in quei mesi Schmitt giunga a conoscenza del commentario di Alexandre Kojève alla *Fenomenologia dello spirito*, appena uscito in Francia col titolo di *Introduction à la lecture de Hegel* (Paris, Gallimard, 1947), notoriamente concentrato sulla figura dialettica di *Herrschaft und Knechtschaft*. Cfr. A. KOJÈVE – C. SCHMITT, *Der Briefwechsel Kojève-Schmitt*, «Schmittiana. Beiträge zu Leben und Werk Carl Schmitts», a cura di P. Tomissen, Berlin, Duncker & Humblot, 1998, Band VI, p. 101; trad. it., A. KOJÈVE – C. SCHMITT, *Carteggio Alexandre Kojève – Carl Schmitt*, a cura di C. Altini, «Filosofia politica», 17, 2/2003, p. 186, dove il 9 luglio 1955 Schmitt afferma: «Ho ricevuto le prime informazioni su di Lei sette anni or sono (estate 1948)». Sul ruolo del "dono" (ma senza estendere al "carisma" la semantica) nella lettura kojèviana della scena servo-signore, si è soffermato da ultimo C. GINZBURG, *Lecture de Mauss*, «Annales HSS», 2/2010, pp. 1314-1317.

⁴⁹ «Come giuristi oggi ci troviamo tra teologia e tecnica, in un'alternativa estenuante che forse ci elimina persino come giuristi». Cfr. C. SCHMITT, *Glossarium*, p. 132; trad. it., p. 186 (trad. mod.).

⁵⁰ Ed è proprio sotto una lente hegeliana che il nome di Sohm viene "deluteranizzato", il 18 settembre del 1948. «Su Sohm: la sua antitesi di amore e diritto, spirito e mondo, carisma e ufficio non è così luterana come sembra. È molto depurata, e proprio dal concetto di purezza della filosofia dell'idealismo tedesco: idea e realtà: la realizzazione dell'idea è al tempo stesso dovere e colpa» (cfr. *ivi*, p. 198; trad. it., pp. 278-279). Si noti come Schmitt il 27 marzo 1948 riporti un appunto risalente al 1° dicembre 1913, da Düsseldorf: «Sohm è un marcionita» (*ivi*, p. 118; trad. it., p. 166).



apre. Ma soprattutto viene vista sotto la lente della teleologia e del lavoro, della tecnica e della relazione tra sovraordinato e subordinato.

Nel profilo tipologico weberiano – come d'altronde nell'indagine di Sohm, che naturalmente non chiama in causa servi di alcuna sorta, ma solo cristiani “liberamente” obbedienti al dono di grazia –, si dà in effetti un rapporto dialettico signore-servo che s'instaura nel momento in cui l'ambito economico viene delegato al servo, proprio perché il signore non vuole avervi a che fare: «Il carisma “puro” – in antitesi a ogni dominio patriarcale (nel senso qui inteso del termine) – è l'antitesi di ogni economia ordinata: è un potere (*Macht*), anzi il potere dell'anti-economicità»⁵¹. Eppure – a voler seguire la sfumatura hegeliana della *Fenomenologia* che Schmitt intravede nella questione-Sohm –, per quanto *anti-economico*, *anti-istituzionale* all'inizio, nella determinazione weberiana il carisma alla lunga diventa economico e istituzionale. Come nel corso della vicenda delle comunità protocristiane il carisma da fonte dell'autorità personale finisce per dislocarsi nell'impersonalità dell'ufficio che dispone norme a prescindere dall'officiante, e individua percorsi tecnici di salvezza, così nell'analisi weberiana, per quanto puro sia, il carisma viene a sottoporsi a un processo di *Umbildung*, di trasformazione, e a porsi il problema della “disciplina” (nel testo sulla *Conservazione del carisma*). Il carisma, mentre fa lavorare chi gli obbedisce, cambia natura.

Il dominio carismatico è una relazione sociale specificamente *extraquotidiana* e puramente personale. Quando esiste continuativamente, al più tardi però con la caduta del portatore del carisma personale, il rapporto di dominio – nell'ultimo caso poi, quando esso non cessa di colpo, ma in qualche modo prosegue, e cioè l'autorità del signore si trasmette ai successori – presenta la tendenza a *quotidianizzarsi* (*sich zu veralltäglichen*)⁵².

«In qualche modo prosegue». Il carisma si trasforma, i suoi ordinamenti si fanno passato, il seguito, il discepolato, diventa amministrazione. Il dominio carismatico col tempo lavora. Come già sapeva Sohm, al carisma risponde sempre un'assemblea che lo riconosce. E amministrando, dirigendo, guidando, al carisma corrisponde sempre una macchina che lavora e lo modifica. *In more politico*, al processo di oggettivazione dell'atto carismatico, eroico o profetico, in un'istanza potestativa fa eco un controcanto burocratico – la macchina si autonomizza. È il tema decisivo del finale della *Politica come professione*, dell'impossibilità di una definizione “enfatica” del politico.

⁵¹ M. WEBER, *Charismatismus*, p. 464; trad. it., p. 318.

⁵² M. WEBER, *Die drei reinen Typen der legitimen Herrschaft*, p. 739; trad. it., pp. 558.

5. La macchina e il demone: la Politica come professione

Nella seconda delle conferenze monacensi di fronte al *Freistudentischer Bund*, svoltasi il 28 gennaio 1919, Weber riprende un motivo decisivo della celebre conclusione della prima conferenza sulla *Scienza come professione*. In quella sede, quattordici mesi prima, dopo aver citato John Stuart Mill e il politeismo dei valori concludeva che esercitare il proprio *Beruf* «è semplice quando ognuno abbia trovato e obbedisca al demone che tiene i fili della sua vita»⁵³. Nel secondo *Vortrag*, il “demone” torna per individuare le tre doti indispensabili del politico: passione, senso di responsabilità, lungimiranza.

Passione nel senso di oggettività: dedizione appassionata a una “causa”, al dio o al demone che la dirige (*Leidenschaft im Sinn von Sachlichkeit, leidenschaftliche Hingabe an eine „Sache“, an den Gott oder Dämon, der ihr Gebieter ist*)⁵⁴.

Uno dei grandi temi della conferenza è come noto la coabitazione – all’interno della stessa “professione” della politica – tra l’afflato carismatico di alcune figure direttive e la loro dipendenza da un apparato (*Stab*). In apertura, la presentazione delle tipologie pure del dominio, nonché quella del politico carismatico, dipende senz’altro dai vari testi – perlopiù inediti tranne uno, come visto – che Weber aveva redatto per anni sulla base dell’antico prelievo da Sohm.

L’autorità del *dono di grazia* straordinario e personale (carisma), la dedizione assolutamente personale e la fiducia personale nelle rivelazioni, nell’eroismo o in altre qualità di capo di un singolo individuo: dominio “carismatico” così come lo esercitano il profeta oppure – nell’ambito del politico – il condottiero militare eletto o il sovrano plebiscitario, il grande demagogo o il dirigente di partito⁵⁵.

Nell’intervento dell’inizio del 1919, è evidente come il processo di soggettivazione del carisma coincida integralmente con la formazione di una “personalità”⁵⁶. Tutta la meccanica del carisma – prova, comprova, fiducia e riconoscimento – coincide con l’emergere della personalità come creazione autonoma di un mondo a immagine e somiglianza del demone “che tiene i fili” di un’esistenza: «Il mondo è il suo mondo personale, mondo unico, ineffabile, se non da parte della personalità che vi si realizza realizzandolo»⁵⁷. Ma – chiosa Weber di

⁵³ M. WEBER, *Wissenschaft als Beruf*, in M. WEBER, *Wissenschaft als Beruf. Politik als Beruf*, a cura di W. Schluchter – W. J. Mommsen con B. Morgenbrod, MWG I/17 (1992), p. 111; trad. it. di P. Rossi, in *La scienza come professione. La politica come professione*, a cura di P. Rossi, Torino, Comunità, 2001, p. 40.

⁵⁴ M. WEBER, *Politik als Beruf*, in MWG I/17, p. 227; trad. it. di F. Tuccari, in *La scienza come professione. La politica come professione*, p. 94.

⁵⁵ «Dann: die Autorität der außeralltäglichen persönlichen *Gnadengabe* (Charisma), die ganz persönliche Hingabe und das persönliche Vertrauen zu Offenbarungen, Heldentum oder anderen Führeigenschaften eines einzelnen: „charismatische“ Herrschaft, wie sie der Prophet oder – auf dem Gebiet des Politischen – der gekorene Kriegsfürst oder der plebisitäre Herrscher, der große Demagoge und politische Parteiführer ausüben», *ivi*, p. 160; trad. it., pp. 45-46.

⁵⁶ Un’approfondita ed equilibrata discussione del tema della personalizzazione nell’ottica di una “democrazia dei partiti” è in F. TUCCARI, *La personalizzazione della leadership politica. È ancora attuale la lezione di Max Weber?*, in C. TRIGILIA – D. D’ANDREA (eds), *Max Weber. Ripensando politica e capitalismo*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 53-72.

⁵⁷ E. WEIL, *Logique de la philosophie*, Paris, Vrin, 1950, p. 286; trad. it. *Logica della filosofia*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 394. L’intera categoria della “Personalità” rappresenta una profonda



fronte a una platea non omogenea di studenti, studiosi, cittadini e operai in una Monaco rivoluzionaria – il politico che vuole realizzare il valore – il demone – deve interfacciarsi con la macchina partitica. Per il politico weberiano teologia (o meglio, demonologia) e tecnica non vivono di un'alternativa secca – come aveva suggerito Sohm per il diritto, suscitando il sospetto di Schmitt –, ma di una continua negoziazione interna.

In questa chiave, il confronto tra il leader politico carismatico e il suo apparato partitico (Weber condivideva le analisi di Robert Michels sul *Parteiwesen*) non è altro che il confronto materiale tra la logica carismatica e quella burocratica, e replica i processi di quotidianizzazione. L'elemento aggiuntivo che pare opportuno cogliere è l'allusione, nel passo citato, a una sorta di burocratizzazione del carisma che coincide con la formula della dedizione a una causa. La politica viene cioè individuata precisamente nell'intersezione tra il carisma e la burocrazia, nel farsi norma della direttiva carismatica. E in questa determinazione è il mondo a popolarsi di istanze demoniche che lo governano, a prescindere dai demoni soggettivi che vogliono imporre dall'alto le proprie visioni. Torna, in una dialettica complessa, il rapporto tra mezzi e fini, servi e signori. Quello tra il carisma-signore e le istanze servili che devono obbedire per realizzare il valore, ma che col tempo si rendono indipendenti.

Anche i primi cristiani sapevano molto bene che il mondo è governato da demoni e che chi ha a che fare con la politica – vale a dire con il potere (*Macht*) e la violenza (*Gewaltsamkeit*) come mezzi – stringe un patto con potenze diaboliche⁵⁸.

Il demone vive dunque, se vive, nell'autonomizzazione del mezzo, dell'elemento della macchina, nel momento in cui il senso di responsabilità del politico lo svincola dall'eroismo carismatico e affida la sua passione alla causa, la sua *Sachlichkeit*, a un apparato burocratico di cui non saprebbe fare a meno. Il demone (il valore) è nelle mani della burocrazia, di uffici che rispondono alle decisioni secondo dinamiche autonome. Non il diritto, ma la politica per Weber è quell'ambito in cui ha ancora cittadinanza l'eroe, «in un senso assai poco enfatico (*in einem sehr schlichten Wortsinn*)», un senso burocratico⁵⁹.

analisi filosofica della prospettiva storico-politica weberiana con chiari riferimenti, espliciti e non, a Weber e al suo tempo, tra cui il riferimento costante all'ultimo Goethe. Al riguardo si confronti H.-W. MÜLLER, *Max Weber. Eine Spurensuche*, Berlin, Suhrkamp, 2020, pp. 409-410 e il suggestivo rinvio alla prima strofa *Daimon*, del componimento goethiano *Urworte. Orphisch* del 1817.

⁵⁸ M. WEBER, *Politik als Beruf*, in MWG I/17, p. 241; trad. it., p. 105.

⁵⁹ *Ivi*, p. 252; trad. it., p. 113.